Nel mirino dirigenti della banca Hsbc. La Gdf ha recuperato 741 mln

Lista Falciani alla sbarra

I giudici belgi pronti ai mandati d'arresto

DI TANCREDI CERNE

La magistratura belga è pronta a emettere mandati d'arresto nei confronti dei dirigenti attuali e passati della banca Hsbc se i colleghi svizzeri non forniranno a Bruxelles le informazioni richieste. Il giudice d'istruzione della procura di Bruxelles «due mesi fa ha inviato una rogatoria alle autorità svizzere», ma queste finora «sono state sorde», ha detto la portavoce della procura parlando con la radiotv svizzera Rsi. E' un passaggio determinante nella vicenda della Lista Falciani che ha vissuto nelle ultime ore una rinnovata notorietà, a seguito di una megainchiesta giornalistica che ha riportato sotto i riflettori i 100 mila nominativi di evasori internazionali, di cui 7 mila italiani, contenuti nella lista. Per il fronte italiano, trattandosi di dati emersi già nel 2008, la Guardia di finanza fa sapere che attualmente, a fronte di 5.439 nominativi segnalati ai Reparti della Guardia di finanza in quanto inclusi nella Lista Falciani sono stati conclusi 3.276 interventi ispettivi, con la constatazione di elementi positivi di reddito non dichiarati per 741.755.879 euro, Iva dovuta e Iva non versata per 4.520.729 euro. Le restanti posizioni non sono state approfondite in considerazione del fatto che i soggetti indicati risultavano non aver effettuato movimentazioni e cioè è stato trasmesso solo il dato relativo al saldo negativo. L'attività ispettiva svolta dal Corpo, poi, ha portato alla denuncia di 190 soggetti per reati tributari nonché alla scoperta di 101 evasori totali. Ad oggi l'attività svolta dal Corpo ha consentito di riscuotere circa 30 milioni di euro, di cui 3.300.000 a seguito di iscrizione a ruolo. Peraltro, tra i 3.276 interventi conclusi, rientrano 1.264 casi, poco meno della metà, in cui i verificati hanno opposto l'adesione allo scudo fiscale, per un ammontare di capitali rimpatriati pari a 1.669.075.253 euro. Il rinnovato interesse sulla lista sottratta nel 2008 dal tecnico informatico Hervè Falciani della filiale ginevrina del colosso britannico Hsbc è dovuto ai nuovi nomi diffusi ieri in 45 paesi di tutto il mondo dal Consorzio internazionale di giornalisti investigativi. Intanto dalla Procura di Roma fanno sapere che «se ci saranno nomi diversi rispetto a quelli già emersi a suo tempo, i pubblici ministeri li vaglieranno uno a uno», tenendo comunque d'occhio i paletti imposti dalla prescrizione. Nel 2011 i giudici avevano passato al setaccio depositi e obbligazioni di 700 persone che erano risultate possedere conti svizzeri cifrati.

Fisco, sciopero sotto la lente dell'Authority

Lo sciopero dei consulenti del lavoro al vaglio della commissione di garanzia sciopero. L'Authority guidata da Roberto Alesse scioglierà le proprie riserve sull'iniziativa dei professionisti del fisco, la prima nel suo genere la prossima settimana.

E proprio perché la dichiarazione arrivata proprio ieri sul tavolo dell'Authority è nuova nel suo genere potrebbero sorgere dei problemi interpretativi sulle indicazioni da fornire alla categoria che ha annunciato di incrociare le braccia il prossimo sette marzo e per una settimana in vista dell'ingolfamento degli adempimenti fiscali da smaltire uno fra tutti la nuova comunicazione Unica.

Dall'Authority potrebbe arrivare il via libera alla legittimità della protesta così come una sorta di cartellino giallo da lì la scelta della categoria se continuare per la strada intrapresa o revocare una protesta dichiarata parzialmente illegittima. Il bandolo della matassa sarà dunque sciolto lunedì prossimo.

Nel frattempo hanno frenato le sette sigle dei sindacati dei dottori commercialisti. Non uno sciopero ma un Sos lanciato al ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, al viceministro Luigi Casero e a Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate.

I sindacati dei dottori commercialisti chiedono la convocazione di un tavolo d'urgenza per risolvere la valanga di adempimenti fiscali di cui mancano ancora all'appello i tasselli compilativi.



Roberto Alesse

Sul banco degli imputati ancora una volta la nuova certificazione unica che ha sostituito il Cud e per cui è stato anticipato l'invio al 7 marzo prossimo e il nuovo modello 730 precompilato. In quest'ultimo caso ricordiamo che in caso di errore le sanzioni sono salatissime e riguardano proprio in prima battuta il consulente che ha sbagliato a trasmettere al Fisco l'informazione.

Cristina Bartelli

I DATI SUI REDDITI 2012 ELABORATI DALL'ISTAT

Il cuneo fiscale sfiora il 50%

Il fisco dimezza gli stipendi dei lavoratori. Nel 2012 il costo medio del lavoro dipendente, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è di 30.953 euro all'anno, mentre il lavoratore ha percepito una retribuzione netta pari a poco più della metà (il 53,3%), per un importo medio pari a 16.498 euro. Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è stato invece pari a 23.432 euro annui. La differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore dipendente, il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, è pari al 46,7% in media: i contributi sociali dei datori di lavoro ammontano al 25,6% e il restante 21,1% è a carico dei lavoratori in termini di imposte e contributi. Il peso del fisco è comunque più alto sul lavoro dipendente; l'incidenza media delle imposte dirette sul totale dei redditi individuali lordi, al netto dei contributi sociali, è pari al 19,4% ma si attesta al 21,3% per il reddito da lavoro dipendente, al 17,5% per le pensioni e al 17,1% (Irap inclusa) per il reddito da lavoro autonomo. Le persone sole di età inferiore a 64 anni sono nello specifico la tipologia familiare su cui grava il maggiore peso fiscale, con un'aliquota media del 21,6%.

Lo rileva l'Istat in una serie di report diffusi ieri. Il carico fiscale è inferiore tra le famiglie del Mezzogiorno (16,3%), essendo il reddito mediamente più basso e il numero di familiari a carico più elevato, rispetto a quelle del Nordest (19,9%) del Centro (20,1%) e del Nordovest (21%). Per le famiglie con un solo percettore, il più basso livello di reddito determina un'aliquota media fiscale inferiore di oltre mezzo punto percentuale (18,9%) a quella delle famiglie con due o più percettori (19,6%). Fra il 2011 e il 2012, l'aliquota media fiscale è passata passa dal 17,9% al 18,3% per le famiglie con unico percettore di reddito se si tratta di un reddito (prevalente) da lavoro autonomo, con una crescita inferiore rispetto a quanto registrato per le restanti due tipologie di famiglie monopercettore (lavoro dipendente dal 19,5% al 20,5% e redditi non da lavoro dal 16,8% al 17,4%). Il minor carico fiscale delle famiglie con reddito da lavoro autonomo, particolarmente visibile nella prima classe di reddito (0-15.000 euro), è da attribuire agli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi degli autonomi e alla revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011 ed estesi al 2012. Secondo la rilevazione, condotta sulle dichiarazioni dei redditi 2012, oltre la metà dei redditi lordi individuali (54%) si colloca tra 10.001 e 30.000 euro annui, il 25,8% è al di sotto dei 10.001 euro e il 17,6% risulta tra 30.001 e 70.000, mentre solo il 2,4% supera i 70.000 euro. Più del 40% dei redditi da lavoro autonomo e il 35% di quelli da pensione si collocano al di sotto dei 10.000 euro annui, contro il 27,5% dei redditi lordi da lavoro dipendente, e il 15% dei lavoratori autonomi dichiara redditi compresi tra i 15 mila e i 30 mila euro annui, mentre solo il 3,2% dichiara redditi superiori ai 70 mila euro annui. L'incidenza delle imposte dirette sul totale dei redditi individuali lordi (al netto dei contributi sociali) è pari al 19,4%, si attesta al 21,3% per il reddito da lavoro dipendente, al 17,5% per le pensioni e al 17,1% (Irap inclusa) per il reddito da lavoro autonomo. Milano è la provincia più ricca in termini di valore aggiunto per abitante prodotto nel 2012, con 46,6 mila euro, seguita da Bolzano con 35,8 e Bologna con 34,4. La media nazionale è pari a 24,2 mila euro per abitante. Le province con il valore aggiunto per abitante più basso sono Medio Campidano e Agrigento (con circa 12 mila euro) e Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia (con meno di 13 mila euro).

Per il 730 stop privacy

Il modello 730 precompilato inciampa nei dati privacy. Il Garante per la protezione dei dati personali, secondo quanto risulta a ItaliaOggi ha sollevato più di un cartellino giallo sulle modalità con cui i centri di assistenza fiscale e i professionisti potranno accedere ai dati fiscali dei contribuenti. Un rischio di violazione della riservatezza molto più elevato di quello del 2008, quando il Garante bloccò la diffusione dei dati delle dichiarazioni dei redditi online autorizzate dall'allora ministro Visco. In quel caso si trattava del dato finale del dichiarato. Nel caso del modello precompilato edizione 2015, invece, si tratterebbe di tutte quelle informazioni ancora più sensibili che il dato finale del reddito arrivano a comporre. Mutui, assicurazioni, dati della comunicazione Unica, tutto in una rete che, secondo i rilievi del Garante, potrebbe presentare delle maglie un po' troppo allentate e che presterebbero il fianco ad attacchi alla sicurezza informatica. Attualmente sia all'Authority sia all'Agenzia delle entrate prosegue il confronto per cercare di trovare la soluzione e non impattare in maniera negativa sul calendario dell'operazione, che viaggia con tempi strettissimi. Il modello precompilato 730 dovrà infatti essere consegnato on line ai contribuenti dal 15 aprile. E dal 7 marzo l'operazione già entra nel vivo con la trasmissione dei dati da parte degli intermediari finanziari e dei sostituti di imposta. Da parte dell'Authority guidata da Antonello Soro si sta dunque cercando di trovare un sistema informatico che mantenga in sicurezza l'accesso alla vita fiscale di migliaia di contribuenti. Una strada potrebbe essere individuata nella tessera sanitaria, anche se l'utilizzo di quest'ultima non è mai decollato ancora del tutto. E all'appello delle informazioni informatiche dell'Agenzia delle entrate mancano proprio le informazioni sulle detrazioni sanitarie. Anche se dall'amministrazione finanziaria fanno sapere che si sta lavorando affinché il sistema sia operativo a far data dalla prossima campagna della dichiarazione dei redditi 2016.

Cristina Bartelli